Nel mondo degli adulti... essere famiglia

Percorso giovani famiglie

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

scheda3

con fortezza

Nel mondo esiste il bene e il male, noi ne facciamo parte, il bene e il male sono fuori e dentro di noi. Vivere nel mondo come famiglia chiede la forza di starci senza giudicare e cacciare nessuno. Obiettivo di questa scheda è aiutare la coppia a coltivare l'atteggiamento della tenerezza, della fortezza, della mitezza e della pazienza, per potersi orientare ed orientare i propri figli nella scelta quotidiana tra bene e male.

Dalla vita alla Parola

Interroghiamoci

Cominciamo la nostra riflessione dalla canzone "Vita" di L. Dalla e G. Morandi (http://www.youtube.com/watch?v=zouSbvC7PAo)

Vita in te ci credo le nebbie si diradano
e oramai ti vedo non è stato facile
uscire da un passato che mi ha lavato l'anima
fino quasi a renderla un po' sdrucita
Vita io ti credo tu così purissima
da non sapere il modo l'arte di difendermi
e cosi ho vissuto quasi rotolandomi
per non dover ammettere d'aver perduto
Anche gli angeli capita a volte sai si sporcano
ma la sofferenza tocca il limite
e cosi cancella tutto e rinasce un fiore
sopra un fatto brutto siamo angeli
con le rughe un po' feroci sugli zigomi
forse un po' più stanchi ma più liberi
urgenti di un amore,che raggiunge chi lo vuole respirare
Vita io ti credo dopo che ho guardato a lungo,
adesso io mi siedo non ci son rivincite,
né dubbi né incertezze ora il fondo è limpido,
ora ascolto immobile le tue carezze
Anche gli angeli capita a volte sai si sporcano
ma la sofferenza tocca il limite e cosi cancella tutto
e rinasce un fiore sopra un fatto brutto
siamo angeli con le rughe un po' feroci sugli zigomi
forse un po' più stanchi ma più liberi
urgenti di un amore, che raggiunge chi lo vuole respirare.

In un mondo in cui il male è presente e si mescola con il bene, è necessaria una forza che ci aiuti a resistere, ad andare avanti, nonostante le varie difficoltà, inevitabili, nella vita di tutti giorni, nonostante le paure, i momenti di sconforto e di sofferenze, che possono capitare all'interno delle nostre famiglie. Ma di che tipo di forza c'è bisogno?

Sappiamo tutti che un giorno ci toccherà morire. Ma la morte, in realtà, è una dimensione quotidiana. Come diceva mio padre, la morte piccola, quotidiana, grigia. Di quella che ti dà sempre una pestata sul piede e tu non gliela ridai. Quando mi preparavo per la prima comunione, ed ero preoccupato dei martiri, mio padre mi disse che in quei momenti lo Spirito Santo un aiuto lo dà. «Pensa, invece, - continuava – avere vicino per anni persone che ogni giorno ti danno una "bottarella" e tu non la restituisci. Lì veramente ci vuole fede e non per l'atto eroico di un momento». In un certo altro senso il passaggio terribile della morte violenta di mio padre è stato un paradigma utile per capire questa lezione più importante di mio padre: sì, se capita si fa pure l'atto eroico, però la vera sfida cristiana, in fondo in fondo, è la vita di tutti i giorni. (Giovanni Bachelet)

Interroghiamoci sul significato di fortezza prima in coppia e poi in gruppo:

- Chi è il forte? In che situazione mi sento forte? In quale mi sento debole?
- Si può essere forti e, contemporaneamente, miti? Quando? Come?
- Nella mia vita quotidiana la pazienza è esperienza di forza o di debolezza?

In ascolto della Parola

Mt 13,24-30

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No – rispose – perchè non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

Il contadino sa che non basta seminare. Occorre vigilare alla semina, irrigare, all'occorrenza strappare le erbacce perchè la pianta buona non venga soffocata. Invece, lo strano agricoltore del Vangelo, di fronte alla richiesta dei suoi operai di andare ad estirpare la zizzania, lo proibisce.
Bene e male si intrecciano e devono convivere; solo la lunga pazienza di Dio e il suo rispetto per ogni realtà da lui creata possono permettere al grano di giungere a maturazione. I risultati definitivi non sono nelle nostre mani, ma il Signore ci assicura che ci saranno. A noi è richiesta la pazienza coraggiosa di chi si fida. Come servi, perciò, bisogna attrezzarsi di competenza e di fermezza: di competenza, per saper riconoscere e fare il bene, oltre ogni superficialità e facilità di giudizio; di fermezza, per saperci rapportare agli altri con mitezza, senza pretendere di avere l'ultima parola. È la virtù della fortezza.

Quattro virtù hanno funzione di « cardine». Per questo sono dette «cardinali»; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Sono: la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza.
La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale.
La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. «Mia forza e mio canto è il Signore» (Sal 118,14). «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). (dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

DALLA PAROLA ALLA VITA

Esercizi di laicità

Lasciamoci stimolare dagli spunti offerti dalla visione di alcuni spezzoni del film "Scialla" di F. Bruni
https://www.youtube.com/watch?v=gzchoN1-fRo

"Ciò che questo libro si propone è fornire le indicazioni utili a decifrare come, quando e perché è importante dire dei no. Per ogni età esistono infatti degli snodi particolarmente importanti, il cui superamento avvia un cambiamento positivo nello sviluppo della personalità, il cui mancato riconoscimento può al contrario innescare dinamiche onnipotenti e autocentrate. Un no detto al momento giusto può quindi essere il punto di partenza per una crescita equilibrata e felice."
"I genitori sembrano arrendersi, concedere tutto ai figli per paura di sentirsi rifiutati o solo per senso di colpa.(…) Perché educare significa «accompagnare», voler rischiare di credere nell'altro, avere coraggio: proprio come amare." Per i bambini che dominano totalmente la madre o l`intera famiglia, la vita non è molto divertente ... C`è poco piacere reciproco e molta irritazione ... Un bambino che vince con la prepotenza non trova mai niente di soddisfacente, perché non gli è dato spontaneamente. Non ci sono doni, ma solo estorsioni. Magari si sentirà potente, ma non apprezzato né amato. Quando un bambino è travolto da un impeto d`ira, sente di non riuscire a controllarsi. Il fatto di essere bloccato con fermezza viene interpretato come un segno che ci si preoccupa per lui e che, per il suo bene, si è pronti ad affrontare la sua collera". (I no che aiutano a crescere – Asha Phillips)

È l'ora di fine scuola: i genitori si accalcano al cancello attendendo i loro figli. Dopo pochi minuti, quando tutti i bambini sono giunti a destinazione, il piazzale è carico di ragazzini che corrono e schiamazzano e di mamme cariche di zainetti... Si sa, la prima mossa al cancello è scaricare lo zaino sulle spalle della mamma o prelevare lo zaino dalle spalle del figlioletto.

Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei «no» con l'autorevolezza necessaria. Il legame con i figli rischia di oscillare tra la scarsa cura e atteggiamenti possessivi che tendono a soffocarne la creatività e a perpetuarne la dipendenza. Occorre ritrovare la virtù della fortezza nell'assumere e sostenere decisioni fondamentali, pur nella consapevolezza che altri soggetti dispongono di mezzi potenti, in grado di esercitare un'influenza penetrante. (Educare alla vita buona del Vangelo)

Nel mondo degli adulti... essere famiglia

Percorso giovani famiglie

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

scheda3

con fortezza

Lo stile di vita dei ragazzi esige fortezza e tenacia: è uno stile che non si improvvisa, ma va educato da lontano, fin da piccoli. Queste parole sottolineano infatti che è importante, anzi necessario educare i ragazzi a fare fatica. Ma come si fa?
Raccontiamoci e scambiamoci le esperienze che abbiamo vissuto per raggiungere questo difficile obiettivo.
Nel rapporto educativo con i nostri figli, ci chiediamo se sia opportuno:

- sostituirsi a loro per sollevarli dalla fatica;
- impegnarsi per insegnare la necessità di assumere e sostenere decisioni e impegni fondamentali;
- dare esempi di fortezza quando le responsabilità pesano;
- incoraggiarli e sostenerli con fiducia nelle situazioni di difficoltà.

Credo che per mitezza si debba intendere la capacità di distinguere la sfera della materia, dove opera la forza, dalla sfera dello spirito, dove operano la persuasione e la verità. Mitezza è la capacità di cogliere che nelle relazioni personali – che costituiscono il livello propriamente umano dell'esistenza – non ha luogo la costrizione o la prepotenza ma è più efficace la passione persuasiva, il calore dell'amore. L'uomo mite secondo le beatitudini è colui che, malgrado l'ardore dei suoi sentimenti, rimane duttile e sciolto, non possessivo, interiormente libero, sempre sommamente rispettoso del mistero della libertà, imitatore, in questo, di Dio che opera tutto nel sommo rispetto per l'uomo, e muove l'uomo all'obbedienza e all'amore senza mai usargli violenza.
La mitezza si oppone così a ogni forma di prepotenza materiale e morale; è vittoria del dialogo sulla sopraffazione. (Beati voi! – C.M. Martini)

La mitezza è molto poco popolare nella cultura di oggi, non gode di grande considerazione anche perchè è facile confondere questo termine con debolezza, accondiscendenza supina. In realtà il mite è il vero vincitore perchè vive secondo lo spirito di Dio, mentre il malvagio è il perdente. La mitezza, quindi, è lo stile di vita del forte, un modo di essere e di presentarsi, anche di fronte alla malvagità, alla malizia e alla violenza sottile dei "furbi".
É difficile essere miti, sopratutto è difficile "restare" miti, perchè il risultato immediato è di fatto quello della sconfitta e dell'umiliazione.

La rinuncia alla vendetta, la rinuncia alla sopraffazione, alla prepotenza, fa trovare al cristiano, in ogni occasione, la via per aprire spazi alla misericordia della verità, alla costruzione di un nuovo volto della società. (Beati voi! – C.M. Martini)

- Gesù ci ha indicato che c'è una grande forza in chi non vuole prevalere sugli altri. Come e in quali situazioni ci siamo sentiti messi alla prova in questo atteggiamento.
- Cosa significa essere miti nella relazione col mio sposo/a? In quali situazioni o contesti tendo ad imporre la mia volontà, le mie idee, gusti, decisioni con la forza o il ricatto?
- Per sintonizzarci col coniuge e cercare di parlare lo stesso linguaggio d'amore, ascolto, accoglienza e comprensione proviamo a riconsiderare con mitezza una situazione che recentemente ci ha diviso. Nel dialogo di coppia faccia lo sforzo di ascoltare e parlare senza ferire.

- Consideriamo la mitezza nella nostra relazione educativa coi figli: si può essere deboli e concedere tutto per evitare discussioni o, al contrario, si può pretendere di controllare la loro vita e i loro progetti. Come interpretiamo per noi genitori la beatitudine della mitezza nei confronti dei figli?
- Nella nostra città, nel nostro quartiere possono accadere situazioni di tensione che ci coinvolgono. Riusciamo a comportarci con spirito mite? Facciamo "alleanza" con i miti?
- Essere attenti alle esigenze del proprio territorio può voler dire impegnarsi a sperimentare la mitezza cristiana nella prossima discussione in famiglia, nel condominio, in parrocchia, con gli amici.

In conclusione proviamo a scrivere un decalogo della fortezza , cioè ad individuare alcune regole per educare se stessi ed i propri figli alla virtù della fortezza. Il decalogo potrà servire anche come impegno personale per ciascuno.

In preghiera

Chi spera cammina,
non fugge!
Si incarna nella storia!
Costruisce il futuro,
non lo attende soltanto!
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione
di chi disarma!
Ha la passione
del veggente,
non l'aria avvilita di chi
si lascia andare.
Cambia la storia,
non la subisce!
(don Tonino Bello)